

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

LA SONNAMBULA

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

M. F. G.

MALIBRAN

POSTO A S. GIO. GRISOSTOMO

La Quadragesima

1835.

Parole, del Sig. Felice Romani.
Musica, del Sig. Maestro Vincenzo Bellini



VENEZIA

NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI



5
PERSONAGGI.

Il Conte RODOLFO, Signore del villaggio
Sig. Guglielmo Balfe

TERESA, Molinara
Sig. Marietta Bramati

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata
ad
Mad. M. F. G. Malibran

ELVINO, ricco possidente del villaggio
Sig. Enrico Antonio Canali

LISA, Ostessa amante di Elvino
Sig. Rosina Ferrari

ALESSIO, Contadino, amante di Lisa
Sig. Nicolò Fontana

Un NOTARO
Sig. Lorenzo Lombardi

Cori - Comparse - Contadini - Contadine

La Scena è in un villaggio della Svizzera.

Maestro ed Istruttore de' Cori
LUIGI CARCANO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
FILIPPO FIORAVANTI, di Pesaro

Violino di Spalla
ANTONIO GALLO

Primo de' Secondi
PIETRO MOZZETTI

Primo Violoncello
PIETRO TONAZZI

Primo Contrabasso
GIUSEPPE FORLICO

Prima Viola
FRANCESCO RIZZI

Primo Oboè
GIUSEPPE FACCHINETTI

Primo Flauto ed Ottavino
GIOVANNI MARTORATI

Primo Clarino
LODOVICO PEZZANA

Primo Fagotto
VICENZO D'AZZI

Primo Corno
ANTONIO ZIFFRA

Prima Tromba
GIOVANNI PICCINI

Tromba a Tiro
GIOVANNI PIERRESCA

Timpani
CARLO ROSSI

Gran Cassa
FEDERICO MARTELLI

ATTO PRIMO:

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino
di Teresa.

*All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali
e voci lontane che gridano: viva Amina. Sono gli
abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli
sponsali di lei.*

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa **T**utto è gioja, tutto è festa ...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa!...

Lis. (per partir) Oh! l'importuno!

Ales. Tu mi fuggi!

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,

Giungerà di nozze il dì

(durante il colloquio di Lisa e di Ales. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle.

Coro Viva Amina!

Ales.

Viva!

(unendosi al Coro.)

Lisa (indispettitasi) (Anch'esso!
Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales. Qui schierati... più d'appresso...

Lisa (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfo.)

Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa

Fresca e cara al par d'Amina:

E' una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella:

E innocente tortorella,

E l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d'un prence e d'un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t'ha dato

Di bellezza e di virtude,

• Che quant'oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me si lieti canti

Destinati un dì credei:

Crudo amor, che siam per lei

Non ho cor di sopportar.)

Ales. (Lisa mia, sì lieti canti

(avvicinandosi a Lisa.

Risuonar potran per noi,

Se pietosa alfin tu vuoi

Dare ascolto al mio pregar.)

(ricominciano gli evviva.)

Amina, Teresa e detti.

Ami Care compagne, e voi,

Teneri amici, che alla gioia mia

Tanta parte prendete, oh come dolci

Scendon d'Amina al core

I canti che v'ispira il vostro amore.

Coro Vivi felice! è questo

Il comun voto, o Amina.

Ami.

A te, diletta,

Tenera madre, che a sì lieto giorno

Me orfanella serbasti, a te favelli

Questo, dal cor più che dal ciglio espresso.

Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiori

Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto

Natura non brillò:

Amor la colorò

Del mio diletto.

Tutti

Sempre, o felice Amina,

Sempre per te così

Infiori il cielo il dì!

Che ti destina.

(*Ami. abbraccia Ter., e, prendendole una mano
se l'avvicina al core.*

Ami.

Sovra il sen la man mi posa.

Palpitar, balzar lo senti:

Egli è il cor che i suoi contenti

Non ha forza a sostener.

Tutti

Di tua sorte avventurosa

Teco esulta il cor materno:

Non potea favor superno

Riserbarlo a ugual piacer.

Les. Io più di tutti, o Amina,

Teco mi allegro. Io preparai la festa,

Era dèssa, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.

Lisa (Ella sola è vagheggiata !)
Elo. (Da quei detti è lusingata !)
Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti - di città.)

Elo. Contezza del paese
Avete voi signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.

Ter. Oh! il buon signore.
È morto or son quatt'anni!

Rod. E ne ho dolore!

Ter. Egli mi amò qual figlio...
Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa E quando
Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.

(odesi il suono delle cornamuse che ridu-
cono gli armenti all'ovile.

Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.

Coro Partir?...
Ter. Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

Coro È vero, è vero.

Rod. Qual fantasma?
Tutti È un mistero...

Un oggetto d'orror.
Rod. Follie.

Coro Che dite?

Se sapeste, signor?...
Rod. Narrate,

Rod.

Coro

Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un'ombra appar.
In bianco avvolta - lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa - immensa par.

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è folla, non è paura:

Coro Ciascun la vide: è verità.

Dovunque innoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.

Rod. Sol tratto, tratto da valle fonda
La strige imonda - urlando va.

S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia?
Questo, o Signore, è universale desio.

Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo, signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio gentil fanciulla. (ad Am.)

Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo

Come amarti io saprei.

Elo. (con dispetto) Nessun mi vince

Cara dal dì che univa
I nostri cuori un dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.

Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.

Elo. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lunsighier.
L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer.

Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)

Elo. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
„ A genial convito
„ Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
„ Nel mio vicin podere.
(odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.
Qual romore!

Tutti (accorendo) Cavalli!

Ami. Un forestiere!

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? (da lontano.)

Lisa Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio. (avanzandosi.)

Rod. E lo desio.
A vvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello? (esaminando l'osteria.)
Tutti Quello.
Rod. Ah! lo conosco.
Lisa Voi signor?
Tutti (Costui chi fia?)
Rod. Il mulino!.. il fonte... il bosco...
È vicin la fattoria...
(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù.
Cari luoghi io vi trovai
Ma quei dì non trovo più.)
Tutti (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai - costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti Fauste nozze qui si fanno.
Rod. E la sposa? è quella? (accenando Lisa.)
Tutti (additando Ami.) È questa.
Rod. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri - Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Qual richiami ai pensier miei
Adorabile beltà.

Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori?

Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lisa Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. „ Di pochi passi

„ Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco

„ Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne.

Ad implorar ne andrai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!

Tutti E vano

Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

(il notaro si dispone a stendere il contratto.)

Ales. Elvin, che rechi

Alla tua sposa il dono?

Elv. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

Ales. E Amina?...

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah! tutto è il core.

(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni *Elv.* presenta l'anello ad *Ami.*)

Prendi: l'anel ti dono

Che un dì recava all'ara

L'alma beata e cara

Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei

Fido custode ognor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami. Sposi!..

Oh tenera parola.

Elv. Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. (le dà un mazzetto,

Puro, innocente fiore. (lo baccia.

Ami. Puro, innocente fiore.

Elv. Ei mi rammenti a te.

Ami. Ah! non ne ha d'uopo il core,

Elv. Sì, mio, mio tutto egli è.

In professarle amore ...
 Rod. Felice te se ne possiedi il core.
 (parte con Lisa; il Coro si disperde.)

SCENA VII.

Elvino ed Amina.

Ami. Elvino!... E me tu lasci
 Senza un tenero addio?
 Elv. Dallo straniero
 Ben tenero l'avesti.
 Ami. È ver: cortese
 Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
 Ottimo cor traspare...
 Elv. È cor d'amante.
 Ami. Parli tu il vero, o scherzi?..
 Qual sorge dubbio in te?
 Elv. T'ingigi invano.
 Ei ti stringea la mano,
 Ei ti facea carezze ...
 Ami. Ebben!
 Elv. Discare
 Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
 S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
 Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
 Occhi non ho nè core
 Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
 Non ho l'anello tuo?
 Elv. Sì.
 Ami. Non t'adoro?
 Il mio ben non sei tu?
 Elv. Sì... ma ...
 Ami. Proseguì...
 Saresti tu geloso?...
 Elv. Ah! sì, lo sono ...
 Ami. Di chi?
 Elv. Di tutti.
 Ami. Ingiusto cor!
 Elv. Perdono!
 Son geloso del zefiro amante

Che ti scherza col crine, col velo;
 Fin del sol che ti mira dal cielo,
 Fin del rivo che specchio ti fa.
 Ami. Son mio bene, del zefiro amante,
 Perchè ad esso il tuo nome confido;
 Amo il sol, perchè teco il divido,
 Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
 Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto.
 Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.
 Elv. Sì, per sempre.
 Ami. Il prometti?
 Elv. Il prometto.

a 2

Mai più dubbi! timori mai più.
 Ah costante nel tuo, nel mio seno
 Sia la fede che amore avvalora!
 E sembiante a mattino sereno
 Per noi sempre la vita sarà.

Addio, car!

a

Elv. A me pensa.
 Ami. E tu ancora

a 2

Pur nel sonno il mio cor ti vedrà
 (partono.)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da
 un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto. Av-
 vi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
 D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
 L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
 Amabili le donne oltre ogni cosa.
 Quella giovine sposa

Elo. Mal rispondi a tanto amor.
 Voglia il ciel che il duol ch'io sento
 Tu provar non debba mai!
 Ah! ti dica s'io t'amai
 Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
 È palese, è chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.

Coro e Alessio

In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?
 (in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà
 il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.)

Elo. Non più nozze: al nuovo amante,
 Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze:
Ami. Oh! crudo istante
 Deh!... m'udite ... io rea non sono.

Elo. Togli a me la tua presenza:
 La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.

Tutti

Ami. Non è questa, ingrato core,
e Elo. Non è questa la mercede
 Ch'io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede...
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento...
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.

Lisa, Alessio e Coro

Non più nozze, non più imene;

Sprezzo, infamia a lei conviene.
 Di noi tutti all'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.
 (tutti escono minacciando Amina: ella cade
 fra le braccia di Teresa. Cala il sipario).

Fine dell'atto primo.

È nel suo ben assorta.
 Ami. Ardon le sacre tede.
 Rod. Essa all'altar si crede.
 Ami. Oh madre mia, m'aïta:
 Non mi sostiene il piè!
 Rod. No, non sarai tradita,
 Alma gentil da me.
 (*Amina alza la destra come se fosse all'altare.*)
 Ami. Cielo, al mio sposo io giuro
 Eterna fede e amore!
 Rod. Giglio innocente e puro,
 Conserva il tuo candore!
 Ami. Elvino!... alfin sei mio.
 Rod. Fugasi.
 Ami. Tua son io.
 Abbracciami - Oh! contento
 Che non si può spiegar!
 Rod. (*si ferma indi risoluto*)
 Ah, se più resto, io sento
 La mia virtù mancar.
 (*va per uscire dalla porta: ode romore di gente;
 parte per la finestra donde è venuta Amina,
 e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
 sul sofà*)

SCENA X.

Contadini, sindaci e Alessio.

Coro di dentro.
 Osservate l'uscio è aperto.
 Senza strepito inoltriamo. (*fuori*)
 Tutto tace: ei dorme certo.
 Lo destiamo o nol destiamo?
 Perché no? ci vuol coraggio:
 Presentarsi o uscir di qua.
 Dell'ossequio del villaggio
 Mal contento ei non sarà. (*si avvicinano*)
 Avanziam.-Ve' ve'! mirate,
 A dormir cola si è messo.

Appressiamoci.- Ah!... fermate:
 (*si accorgono di Amina, e tornano indietro*)
 Non è desso, non è desso.
 Al vestito, alla figura,
 È una donna .. donna, sì.
 È bizzarra l'avventura. (*reprimendo le risa*)
 Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa, e detti.

Elv. È menzogna. (*da lontano.*)
 Coro. Alcuni s'appressa.
 Lisa. Mira, e credi agli occhi tuoi.
 (*additano Amina.*)
 Elv. Cielo! Amina!
 Coro. Amina! dessa!
 (*Amina si sveglia al romore.*)
 Ami. Dove son? chi siete voi?
 Ah! mio bene!
 Elv. Traditrice!
 Ami. Io!...
 Elv. Ti scosta.
 Ami. Oh! me infelice!
 Che mai feci?
 Elv. E ancor lo chiedi?..
 Coro. Dove sei tu ben lo vedi.
 Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?..
 Elv. Il tuo core ingannator.
 Ami. (*corre nelle braccia di sua madre: questa si copre
 il volto colle mani*)
 Madre! oh! madre!
 Coro. Ah sei convinta...
 Elv. Va, spergiura!..
 Ami. O mio dolor!
 Tutti.
 Ami. D'un pensiero, d'un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,

È assi leggiadra ... E quella cara ostessa?
 È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.
 Eccola: avanti, avanti,
 Mia bella albergatrice.

Lisa Ad informarmi
 Veniva io stessa se l' appartamento
 Va a genio al signor Conte.

Rod. Al signor Conte!
 (Diamin! son conosciuto!)

Lisa Perdonate,
 Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
 Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna
 Che a me prima di tutti ha concesso
 Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.
 E tu sei bella, o Lisa,
 Bella davvero ...

Lisa Oh! il signor conte scherza.

Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
 Questo bocchin ridente,
 Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.
 Io ne conosco.

Lisa avvicinandosi) Ed è?...
Rod. Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...
Lisa Io... che direi?

Rod. Sì; che diristi tu?
Lisa Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto ...
 Un merito ho soltanto:

Quello di un cuor sincero.
Rod. E questo è molto.

Ma qual romore ascolto?
 (odesi strepito dalla finestra.)

Lisa (Mal venga all' importuno!)
Rod. Donde provien?

(si spalanca la finestra.)

Lisa Che non mi vegga alcuno.
 (fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzo-
 letto; Rod. lo raccoglie, e lo getta sul sofà.)

SCENA IX.

Comparisce Amina: è coperta di una semplice veste
 bianca; e si vede alla finestra l'estremità della
 scala per cui è salita. Ella dorme; è sonnambula
 s'avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? sarò questo
 Il notturno fantasma! - Ah non m'inganno...
 Quest'è la villanella.

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. È sonnambula.

Ami. con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa... (con pena
 Amo te solo il sai.)

Rod. Destisi.

Ami. tenera) Prendi ...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra.)

Lisa Amina (affacciandosi dal gabinetto) Oh traditrice!

Rod. Oh ciel!... che tento? (parte non veduta.)

(per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina so-
 gna il momento della cerimonia.)

Ami. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta.

Rod. Lo sogno ancor quell'anima

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Tutti

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
 Qui posiamo, vicini al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello.
 Sempre tempo per giungere avremo.
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam - Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cuor?
 Eccellenza!... direm... con coraggio...
 Signor Conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò...
 Difendetela, s'ella è innocente,
 Aiutatela, s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto;
 Noi preghiamo, insistiam riverenti...
 Ei si affida, ei promette, abbiám vinto...
 Consolati al villaggio torniamo:
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...
 La meschina protetta sarà. (partono)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
 Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
 Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
 Al mormorar del rio! - L'aura che spira
 De' giuramenti nostri anco risuona...
 Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
 Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
 Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
 Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
 Forse, ah! forse ei m'ama ancor.
 (Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e
 amaramente le dice)

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
 Più per me non v'ha conforto.
 Il mio cor per sempre è morto
 Alla gioja ed all'amor.

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
 Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Passi il guardo, e appaga l'alma
 Dell'eccesso de'miei mali:
 Il più triste de'mortali
 Sono, o cruda, e il son per te.

Elv. Il Conte!

Ami.eTer. Ah! resta.

Elv. No: si fugga.

(per uscire)

SCENA IV.

Cori e detti

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move,
Elv. Egli! oh! rabbia.
Tutti Ah! placa l'ira...
Elv. L'ira mia più fren non ha.
(le toglie l'anello)
Ami. Il mio anello!... oh! madre!...
(si abbandona fra le braccia di Teresa)
Ter. e Coro *(ad Elvino)* Mira!...
A tal colpo morirà. *(breve silenzio. Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso)*
Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest'infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.
Teresa e Coro
Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace - a lei l'ouor. *(Elvino parte disperato: Teresa tragge seco Amina da un'altra parte.)*

SCENA V.

Villaggio come nell'Atto primo:

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso
Assai dovesti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...

Lisa *(E allora)*
Tu mi sarai più che noioso ancora.

Ales. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales. No lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.
Voci di dentro.

Lisa è la sposa...

a 2

Che?...

Voci di dentro

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco - d'Amina in loco.
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a tutti è cara;
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:
A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti auguri a voi son grata;
Con gioia io veggio che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non mi uscirà.
Deh! tutti tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa - vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità
Ales. *(Qual uom da tuono - colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa.)*

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lisa E fia pur ver, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?

Elv. Sì; Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedutto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.

Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.

Lisa (Il Conte!)
Ales. (A tempo giunge.)

Rod. Ove t'affretti?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.

Elv. Voi!

Signor Conte, agli occhi miei,
Negar fede non poss'io.

Rod. Ingannato, illuso sei:

Io ne impegno l'onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata

Rod. Non la vidi addormentata?

La vedesti. Amina ell'era...

Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque? In qual maniera?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un po'.

Rod. V'han certuni che dormendo

Vanno intorno come desti.

Favellando, rispondendo,

Come vengono richiesti.

E chiamati son sonnambuli

Dall'andare e dal dormir.

Tutti E fia vero? - E fia possibile?

Rod. Un par mio non può mentir.

Elv. No, non fia: di tai pretesti

La cagione appien si vede.

Rod. Sciagurato, e tu potresti

Dubitar della mia fede?

Elv. Vieni, Lisa. (senza badare a Rodolfo)

Lisa Andiamo.

Coro Andiamo.

A tai fole non crediamo.

Un che dorme e che cammina!

No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Riposa Amina... Che vegg'io...

(verso Lisa ed Elvino)

Elv. La mia

Tenera Lisa a questo cor sì cara,

Fia mia sposa a momenti.

Ter. Oh Ciel... Lisa la sposa!

Elv. Essa lo merta.

Lisa Perchè stupir... Colta io non fui giammai

Sola la notte, e chiusa

Nelle stanze d'un uomo.

Ter. Ah menzognera...

Tutto ci scopra omai. Eccoti il velo
Che tu lasciasti incauta
Nelle Stanze del Conte.

Elv. Cielo e fia ver?

Lisa Qual fulmine tremendo ...
Misera mi colpì.

Alzar la fronte io più non oso.

Elv. Anch'essa ...

Lisa infedel! rea dell'istesso errore!..
Signor? che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!

Rod. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? - mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA.

*Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella
passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto, sotto di
lei la ruota del mulino che gira velocemente, mi-
naccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si
volgono a lei spaventati Elvino è trattenuto da Rodolfo.*

Tutti Ah! (con un grido)

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende .. Bontà divina,
Guida l'errante piè

(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra
una trave mezzo fradica che piega sotto di lei.)

Trema ... vacilla .. ahimè!..

Coraggio ... è salva?...

Tutti È salva!..

Ter. Oh figlia!..

Elv. Oh Amina!..

(Amina si avvanza in mezzo al teatro)

Ami. Oh! se una volta sola (è sonnambula)
Rivederlo io poteiss, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!..

Rod. (ad Elvino) Odi?..

Ter. A te pensa,
Parla di te.

Ami. Vana speranza!.. Io sento
Suonar la sacra squilla ... al tempio ei move ..
Io l'ho perduto... e pur .. rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera ...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di
L'anello mio... l'anello... (Elvino)

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua ... sculta ella è qui ... nel petto.
Nè te, d'eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor .. ma ... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò.

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti ..

Ma ravnivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. È s'egli

A me tornasse! Oh! torna, Elvin.

Rod. (ad Elvino)

Il suo pensier.

Seconda

Ami.

A me t'appressi? oh! gioia!
L'anello mio mi rechi?

Rod. (*ad Elvino*) A lei lo rendi

Elv. (*le rimette l'anello*)

Ami. Ancor son tua; tu mio tuttor.. Mi abbraccia,
Tenera madre.. io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletta in seno

Ella si svegli. (*Teresa l'abbraccia Elvino
si prostra a' suoi piedi e la sostiene.*)

Coro (*ad alta voce*) Viva Amina!

Ami (*svegliandosi*) Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,
Non mi svegliate voi!

(*si copre gli occhi colle mani.*)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(*Amina alla voce di Elvino, si scopre gli occhi,
lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia*)

Ami. Oh! gioia!... Oh! gioia... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena:

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme,

Della terra in cui viviamo

Ci formiamo - un ciel d'amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.